

8 Tommaso Campanella *La Città del Sole*

Campanella pone la Città del Sole a Taprobana, l'attuale Ceylon. Immagina che un navigatore genovese, il nocchiero di Cristoforo Colombo, dopo aver concluso il periplo del globo terrestre, sia costretto a farvi una sosta e si spinga a visitare la maestosa città che svetta su un colle e si distingue per le sue sette degradanti cerchie di mura. A capo di questa comunità politica c'è una guida spirituale e temporale: un gran sacerdote, il «Metafisico», che si avvale della collaborazione di tre principi dai nomi esotici Pon, Sir, Mor, che simboleggiano rispettivamente la Potenza, la Sapienza e l'Amore (le tre «primalità» dell'essere secondo Campanella). In questo Stato non vi sono né servi né schiavi, ma tutti gli abitanti dell'isola vivono in perfetta armonia e in comunanza di beni e seguono uno stile di vita conforme alla ragione. Non c'è la proprietà privata. Le leggi sono poche e chiare; non ci sono né carceri né boia. Le conoscenze meccaniche e scientifiche consentono di ridurre la fatica del lavoro manuale, tanto che sono sufficienti quattro ore lavorative al giorno per ciascuno. Quindi gli abitanti possono dedicare gran parte del loro tempo ad attività gratificanti.

Ai fanciulli viene impartita un'istruzione volta a curare sia gli aspetti manuali sia gli aspetti intellettuali dell'esistenza, che trova un senso solo nella vita attiva. L'educazione è vitale per lo sviluppo della comunità. È un'implicita ma chiara condanna dell'ozio e degli oziosi (i nobili): la vera nobiltà non deriva dal privilegio della nascita, ma dall'animo e dalle capacità personali.

È la città distinta in sette gironi grandissimi, nominati dalli sette pianeti¹, e s'entra dall'uno all'altro per quattro strade e per quattro porte, alli quattro angoli del mondo spettanti². [...]

Nella summità del monte vi è un gran piano e un gran tempio in mezzo, di stupendo artificio³. [...] Il tempio è tondo perfettamente, non ha muraglia che lo circondi; ma sta situato sopra colonne grosse e belle assai. La cupola grande ha in mezzo una cupoletta con uno spiraglio, che pende sopra l'altare, ch'è un solo e sta nel mezzo del tempio. Sopra l'altare non vi è altro ch'un mappamondo assai grande, dove tutto il cielo è dipinto⁴, e un altro dove è la terra. [...]

È un principe sacerdote tra loro, che s'appella Sole, e in lingua nostra si dice Metafisico: questo è capo di tutti in spirituale e temporale⁵ e tutti li negozi⁶ in lui si terminano.

Ha tre Principi collaterali: Pon, Sin, Mor che vuol dir: Potestà, Sapienza e Amore.

Il Potestà ha cura⁷ delle guerre e delle paci e dell'arte militare; è supremo nella guerra, ma non sopra Sole; ha cura dell'ufficiali, guerrieri, soldati, munizioni, fortificazioni ed espugnazioni.

Il Sapienza ha cura di tutte le scienze e delli dottori e magistrati dell'arti liberali e meccaniche⁸, e tiene sotto di sé tanti ufficiali quante son le scienze: ci è l'Astrologo, il Cosmografo, il Geometra, il Loico⁹, il Rettorico¹⁰, il Grammatico, il Medico, il Fisico, il Politico, il Morale; e tiene un libro solo, dove stan tutte le scienze, che fa leggere a tutto il

1. Sette erano i pianeti conosciuti all'epoca. Per Campanella, inoltre, il sette era simbolo di perfezione. Questa simbologia è una delle caratteristiche della *Città del Sole*, che risente di influenze neoplatoniche, naturalistiche e magico-astrologiche.

2. Si riferisce ai quattro punti cardinali.

3. Il tempio che sovrasta la Città del Sole, costruito in modo raffinato, è la rappresentazione simbolica del cosmo.

4. Il mappamondo rappresenta il cielo. Il cielo dipinto è un elemento molto importante nelle pratiche magico-

astrologiche del Cinque-Seicento. Campanella credeva, ad esempio, che attraverso la rappresentazione di cieli favorevoli, si potessero scongiurare gli effetti negativi delle eclissi o di altri fenomeni astrologici di cattivo augurio.

5. Il Sole possiede, come Ermete Trismegisto (a cui idealmente si riferisce), i due poteri: quello temporale (politico) e quello spirituale (religioso).

6. Tutte le attività dello Stato afferiscono al Metafisico, che è il supremo reggitore e l'uomo più sapiente. Il riferimento ideale è ai filosofi-re della *Repubblica* di Platone.

7. Si preoccupa.

8. Le arti liberali sono, secondo la classificazione di Marziano Capella, quelle del trivio (grammatica, retorica e dialettica) e quelle del quadrivio, ossia le discipline di derivazione pitagorica (aritmetica, geometria, astronomia e musica). Le arti meccaniche sono quelle finalizzate alla produzione. Campanella tende a privilegiare le discipline pratiche, mentre biasima ogni tipo di cultura astratta, di tipo puramente contemplativo.

9. Logico.

10. Retorico.

Tra magia e filosofia della natura | letture

popolo a usanza dei Pitagorici. E questo ha fatto pingere¹¹ in tutte le muraglie, su li rivelini, dentro e di fuori, tutte le scienze. [...]

Il Amore ha cura della generazione, con unir li maschi e le femine in modo che faccino buona razza¹²; e si riden di noi che attendemo¹³ alla razza de' cani e cavalli, e trascuriam la nostra. Tien cura dell'educazione, delle medicine, spezierie¹⁴, del seminare e raccogliere li frutti, delle biade, delle mense e d'ogni altra cosa pertinente al vitto e vestito e coito¹⁵, ed ha molti maestri e maestre dedicate a queste arti.

Il Metafisico tratta tutti questi negozi con loro, ché senza di lui nulla si fa, e ogni cosa la comunicano essi quattro e dove il Metafisico inchina¹⁶, son d'accordo.

[...]

E s'allevan in tutte le arti. Dopo li tre anni li fanciulli imparano la lingua e l'alfabeto nelle mura, camminando in quattro schiere; e quattro vecchi li guidano ed insegnano, e poi li fan giocare e correre, per rinforzarli, e sempre scalzi e scapigli¹⁷, fin alli sette anni, e li conducono nell'officine dell'arti, pittori, orefici, ecc.; e mirano l'inclinazione¹⁸. Dopo li sette anni vanno alle lezioni delle scienze naturali, tutti; ché son quattro lettori della medesima lezione, e in quattro ore tutte quattro squadre si spediscono¹⁹; perché, mentre gli altri si esercitano il corpo o fan li pubblici servizi²⁰, gli altri stanno alla lezione. Poi tutti si mettono alle matematiche, medicine e altre scienze, e ci è continua disputa tra di loro e concorrenza²¹; e quelli poi diventano ufficiali di quella scienza, dove miglior profitto fanno, o di quell'arte meccanica, perché ognuna ha il suo capo. Ed in campagna, nei lavori e nella pastura delle bestie pur²² vanno a imparare; e quello è tenuto di più gran nobiltà, che più arti impara, e meglio le fa. Onde si ridono di noi che gli artefici appellamo ignobili²³ e diciamo nobili quelli, che null'arte imparano e stanno oziosi e tengono in ozio e lascivia²⁴ tanti servitori con roina²⁵ della repubblica.

[T. Campanella, *La Città del Sole* (1602), a cura di A. Seroni, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 4-8]

11. Rappresentare, dipingere, in modo che tutto il popolo, e anche i bambini, potessero guardare e imparare. Il tema dell'educazione popolare era molto sentito da Campanella. Ci sono molte analogie tra questa concezione e l'ideale pansofico del pedagogista Jan Comenski (Comenio, 1592-1670), secondo cui era possibile insegnare "tutto a tutti", utilizzando, ad esempio, le immagini (cfr. il suo *Orbis pictus*).

12. Amore supervisiona le unioni finalizzate alla procreazione, in modo che i nuovi nati abbiano determinate caratteristiche. C'è, dunque, una preoccupazione eugenetica, volta al miglioramento della razza umana, secondo

precisi criteri medici e astrologici. Nell'utopia campanelliana è presente, oltre alla comunanza dei beni, anche quella delle donne, dettata da motivi etici, non libertari o materialistici.

13. Ci preoccupiamo.

14. Delle spezie, utilizzate sia nel settore alimentare, sia in quello medico.

15. Unione.

16. Dà il suo assenso.

17. A capo scoperto.

18. Talento.

19. Si inviano, alternandosi.

20. I lavori necessari per la comunità.

Nella Città del Sole l'ozio è biasimato. Questo è un tratto comune con l'*Utopia* di Tommaso Moro.

21. La competizione tra i «solari» è continua, ma è finalizzata solo al bene superiore dell'intera comunità.

22. Anche.

23. Campanella si riferisce al biasimo e alla poca considerazione delle arti meccaniche, considerate "vili". Questa svalutazione durerà ancora per molto tempo, anche se alcuni autori, ad esempio Francesco Bacone e Galileo Galilei, rivalutano il ruolo delle arti meccaniche.

24. Vita non dignitosa, non adatta a un uomo bene educato.

25. Rovina.

GUIDA ALLA LETTURA

1 Perché le scienze son "pinte" sulle mura della città?

.....

.....

.....

.....

2 Quale scopo educativo si prefigge la *Città del Sole*?

.....

.....

.....

.....

3 Che cosa consente ai «solari» di vivere in armonia?

.....

.....

.....

.....